

La città del futuro avrà una prospettiva di genere?

di Chiara Cristini

I dati disponibili sia a livello UE, sia nazionale, sia locale¹, evidenziano il permanere del *gender gap*, ovvero il divario tra le opportunità esistenti per uomini e donne nel mercato del lavoro e nella società. I cambiamenti in atto hanno evidenziato come questi fenomeni e i relativi impatti non siano neutri dal punto di vista di genere e le diseguaglianze già esistenti tra la componente maschile e femminile potrebbero essere destinate ad aumentare ulteriormente, con una ricaduta diretta e di lungo periodo sulle comunità locali e sulle città. Di fronte a scenari futuri, caratterizzati da complessità e incertezza, i contesti urbani sono chiamati a svolgere un ruolo fondamentale sia per rispondere *oggi* ai bisogni contingenti, sia per cogliere i “segnali” *anticipatori* di bisogni, domande e opportunità emergenti (Poli, 2019).

Tra questi “segnali” di cui tenere conto in modo diverso e innovativo rispetto al passato, la *questione di genere* si conferma come strategica per garantire anche a livello locale uno sviluppo economico sostenibile e inclusivo. Le donne, infatti, pur rappresentando oltre la metà della popolazione residente (Istat), continuano a vivere, abitare, muoversi e lavorare in contesti organizzativi e urbani storicamente definiti per tempi, spazi e regole, prevalentemente al maschile (McIlwaine, 2018; Nesti, 2016; Zajczyk, 2015; Sartori, 2007). Ciò limita la possibilità per le donne di essere pienamente cittadine e rimanendo in una condizione di “invisibilità” rispetto alle politiche urbane (Perez, 2020). Una democratizzazione dei futuri richiede dunque un ripensamento dei processi di governo locale, rendendoli capaci di riconoscere, considerare e valorizzare le diversità di genere. Tale prospettiva considera altresì come le trasformazioni demografiche, sociali e tecnologiche stiano già portando cambiamenti nei tempi e modi di fruire gli spazi pubblici e privati (si pensi alla mobilità, ai servizi e al commercio, al tempo libero), introducendo nuove domande socioeconomiche, che – se rilevate e valorizzate – potrebbero rappresentare dei *driver* di sviluppo e di nuove opportunità anche per la componente femminile (Bonfiglioli, 2006; Zajczyk, 2015; Kern, 2020).

La relazione tra città e genere è stata affrontata negli anni da diverse prospettive disciplinari: urbanistica (tra gli altri: Benigni, 2012; Jacobs, 2009;

¹ Per tutti i dati disaggregati per genere si rimanda ai siti e relative banche dati di Eurostat, Istat e Inps. Un quadro comparato a livello Ue si rimanda a: www.eige.eu.

Macchi, 2006; Perrone 2006), sociologica (tra gli altri: Nesti, 2016; Zajczyk, 2015) ed economica (Addabbo, 2018). Inoltre, significative sono state le esperienze condotte in alcune città italiane² che hanno adattato il principio di gender mainstreaming nel governo locale e le prassi sviluppate da municipalità europee (Vienna, Berlino, Amsterdam e Umea) che hanno introdotto strumenti e metodi di intervento (metodologia partecipativa che ha valorizzato e supportato il protagonismo femminile, agendo anche come leva di *empowerment trasformativa*³.

Da tali contributi e buone prassi sono emerse come dimensioni di intervento:

- la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- il gender budgeting come processo di rendicontazione attenta alla dimensione di genere e all'allocazione delle risorse pubbliche;
- la mobilità in ambito urbano;
- la sicurezza e in particolare il “paradosso dello spazio pubblico” per cui le donne sperimentano un senso di insicurezza per strada, soprattutto a determinate ore della notte e in presenza di sconosciuti, mentre la gran parte delle violenze di cui sono vittime avviene in ambito domestico (Istat), da parte di uomini conosciuti;
- l'esistenza di “luoghi dedicati” alle donne, intesi come centri di aggregazione, scambio ed empowerment.

Meno presente, perché più recente, è il dibattito (Nesti, 2016) sulla necessità di porre uno sguardo e di prevedere indicatori statistici che misurino l'impatto di genere del processo di digitalizzazione e *smartness* delle città, mentre tra le prospettive evolutive più recenti, formulate alla luce degli effetti del Covid 19, vengono rilevate (Zajczyk, 2020): la diluizione della domanda di mobilità privata e pubblica nell'arco delle 24 ore della giornata, un impulso alla ciclabilità e alla *walkability*; la flessibilizzazione e desincronizzazione degli orari di inizio e fine delle attività dei servizi pubblici, soprattutto socio-educativi, di quelle del commercio, e delle attività ludiche e ricreative; lo sviluppo della prossimità (e della digitalizzazione di alcuni servizi), che presuppone “tutto a meno di 15 minuti di distanza”.

Considerato dunque lo scenario e il quadro teorico di riferimento, ci si è chiesti: gli studi di futuro possono essere adottati come metodo per favorire lo sviluppo locale in ottica di genere? Come potrebbero i contenuti e i metodi anticipanti arricchire tali progettualità e incidere sulla cultura dei decisori politici locali e della cittadinanza, rafforzando le capacità di includere nei sistemi di governance territoriale la *cultura del futuro* con una prospettiva di genere?

Nasce da queste domande l'idea di realizzare un laboratorio urbano di fu-

² Per esempio: le esperienze realizzate in riferimento ai piani orari delle città, adottati a partire dagli anni Duemila in alcune città (Milano, Torino, Bologna, Modena, Bolzano, Pavia) come recepimento della L. 53/00, attraverso legislazioni regionali (es. Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana) e le linee guida di Toponomastica Femminile per una valorizzazione della componente femminile.

³ Sperimentazioni finanziate dal Programma UE Urbact.

turo declinato al femminile, in una città medio-piccola del Nord Est. L'intervento *Pordenone Città Futura*, realizzato con il Comune di Pordenone⁴, si è dunque proposto di sperimentare un percorso di partecipazione attiva della cittadinanza, declinandolo secondo i principi di *gender mainstreaming* (come un'azione positiva) e innovandolo negli strumenti (*futures studies*). Un'azione in grado di avviare un processo trasformativo a beneficio della comunità, degli stakeholder, e della stessa Amministrazione (Dator, 2009) rispondendo in tal modo alla sfida dello sviluppo sostenibile e in particolare all'obiettivo 11 (città sostenibili e inclusive) e all'obiettivo 5 (pari opportunità di genere) di Agenda 2030 dell'ONU.

“Pordenone città futura”: un percorso trasformativo e di empowerment

A partire dal quadro teorico di riferimento, dalle esperienze condotte e dalla domanda del committente pubblico, *Pordenone Città Futura* è stata progettata su una “struttura portante” costituita da laboratori partecipati “al femminile”. Essi si basano sulle metodologie proprie degli interventi partecipativi e dello sviluppo di comunità, ma ponendo particolare attenzione alle dinamiche relazionali di un gruppo costituito da sole donne, facendo riferimento alla letteratura e ai case studies di azioni positive realizzate a livello nazionale ed europeo a partire dalla seconda metà degli anni Novanta. Altresì, rispetto a questi approcci e metodologie, si è ritenuto importante introdurre alcuni elementi innovativi volti a rafforzare sia la parte esperienziale dell'intervento, sia quella partecipativa. La scelta è stata dunque quella di inserire come parte integrante del percorso il *game-based learning* e di facilitare gli incontri orientandoli verso il futuro (seguendo la metodologia dei *futures studies*), dunque imprimendo nella modalità di intervento un approccio fortemente propositivo, generativo, collaborativo, ma anche operativo.

La struttura del percorso è stata costruita a partire dall'esigenza dell'Assessorato comunale alle Pari Opportunità di rafforzare un percorso di confronto volto a creare un sistema di governance in grado di valorizzare uno sguardo di genere sul territorio. In tal senso, si è ritenuto fondamentale coinvolgere direttamente le donne, per ascoltarne le esigenze, ma soprattutto le proposte, sapendo che – nell'arco di tutta la propria vita e indipendentemente dal loro

⁴ “Pordenone Città Futura” è un progetto realizzato dall'Assessorato alle pari opportunità del Comune di Pordenone. Sono partner dell'intervento: ANCI FVG, ANCI-Federsantità FVG, Ordine dei giornalisti del FVG. La progettazione e realizzazione dell'intervento è stata affidata all'IRES FVG Impresa sociale (Chiara Cristini, IRES FVG, esperta di politiche di genere; Alan Mattiassi, psicologo del gioco e formatore; Michele Viel, educatore ed esperto di *game-based learning*). La facilitazione grafica è stata affidata a Sara Pavan, fumettista e facilitatrice visuale. L'intervento finanziato con il contributo straordinario della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

background sociale, economico e culturale, esse vivono la città in modo diverso rispetto alla componente maschile. Con l'Amministrazione si sono individuate le aree-chiave da cui avviare questo percorso partecipato, nella consapevolezza che si tratta di un primo step di un intervento in divenire e flessibile rispetto ad altre tematiche che emergeranno nei mesi e negli anni dell'epoca post-Covid.

Per questa edizione-pilota dell'azione positiva, ciascun *Futures City Lab* si è sviluppato a partire da un'analisi delle buone prassi esistenti in contesti italiani ed europei e dalla letteratura esistente sulla tematica "genere e città" (Fase 1). Sono stati coinvolti quindi gli stakeholder di riferimento (Fase 2), cui è seguito il lancio della call pubblica per raccogliere le manifestazioni di interesse e le iscrizioni (Fase 2) e sono stati realizzati i 3 *Futures City Lab* tematici (Fase 3) conclusi nell'elaborazione condivisa di un decalogo (Fase 4).

Le singole fasi del percorso sono rappresentate nella Figura 1.

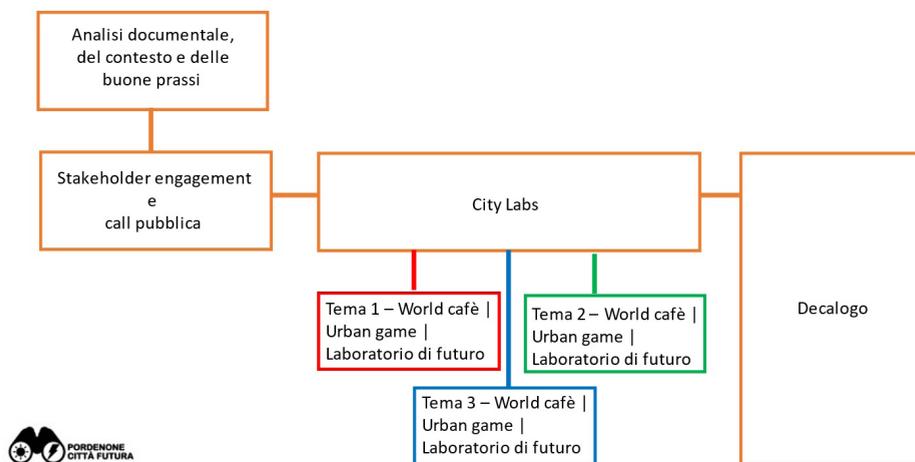


Figura 1 – La struttura dell'intervento di azione positiva

La fase preliminare dell'azione positiva si è basata sulla ricostruzione del profilo di comunità (attraverso dati statistici e amministrativi), sulla raccolta e analisi di buone prassi connesse al tema città e genere e la successiva individuazione degli strumenti di futuro più efficaci per i risultati attesi dal progetto.

In particolare, per quanto riguarda il processo partecipativo, si sono adattate le prassi consolidate a livello internazionale e introdotte a partire dai primi anni Novanta, con il manuale di Agenda 21 (1992) e riprese dalle numerose Carte della partecipazione, elaborate in anni successivi sia pure in riferimento a interventi di pianificazione e in ambito urbanistico. Di tali esperienze, in particolare, rimangono validi e attuali i concetti chiave di *corresponsabilizzazione*, *governance*, *visione condivisa* e *partnership*. A partire da tali esperienze, si è

svilupata successivamente una vasta letteratura dedicata alle tecniche di facilitazione dei metodi partecipativi che possono essere adottati e adattati, anche in modo combinato, a percorsi con finalità inclusive, prevedendo modalità anche on-line (Farinosi, 2019). Tra le macrotipologie di intervento possibili, in questa azione positiva sono state adottate le tecniche di *ascolto attivo* (Sclavi, 2002) e di *interazione costruttiva* (Bobbio, 2004), attraverso la pratica del *world café* e della *facilitazione grafica*, integrate con un'esperienza di *LARP-Urban game* e con la realizzazione di un "laboratorio di futuro" avvalendosi delle metodologie esplorative del Three Horizons (Sharp, 2020; Poli, 2019, Government Office for Science, 2016).

La struttura complessiva del processo ha seguito le indicazioni del cosiddetto *Double Diamond Framework*⁵, procedendo dunque per fasi divergenti e convergenti passando dalla individuazione del problema alla definizione della soluzione, riportata nel decalogo finale elaborato dai gruppi in modo condiviso. Inoltre, considerato che la specificità del progetto è stata la *prospettiva di genere*, tali strumenti hanno prestato attenzione alla possibilità di favorire un processo individuale di *empowerment*, favorendo l'emersione e la presa di consapevolezza di tutti gli elementi culturali profondi e dei possibili stereotipi inconsci (*bias*), avvalendosi della ormai consolidata letteratura sociologica afferente ai *gender studies*⁶.

La struttura dei *Futures City Labs*, in cui sono stati sperimentati i metodi di futuro, è stata progettata seguendo uno schema modulare consistente in quattro incontri consecutivi dedicati a una specifica macrotematica. Poiché il progetto aveva da subito individuato tre argomenti su cui focalizzare l'attenzione delle partecipanti, sono stati realizzati parallelamente tre *Futures City Labs* (FCL), così tematizzati:

FCL 1: lavoro, sviluppo, occupazione, conciliazione dei tempi e ruoli.

FCL 2: sfide demografiche: genere, generazione e silver society.

FCL 3: margini e centro: tempi, spazi e mobilità.

Ciascuno dei *Futures City Labs* tematici si è articolato in tre incontri: il primo, di carattere introduttivo, si è basato sul *world café* ed era finalizzato a creare una comune mappa concettuale connessa al vivere in città in prospettiva di genere. Il secondo incontro è stato un percorso esperienziale attraverso il *LARP-Urban game* e nel terzo incontro è stato sviluppato un esercizio di futuro ed elaborazione del decalogo del proprio FCL. I tre gruppi si sono quindi incontrati in un quarto momento e hanno elaborato in modo condivisione una "roadmap" che è stata restituita all'Amministrazione.

⁵ Cfr. <https://www.designcouncil.org.uk/>

⁶ Tra cui si richiamano a livello italiano, *inter alia*, le pubblicazioni di Silvia Gherardi, Barbara Poggio ma anche Irene Biemmi, Chiara Saraceno e Carmen Leccardi.

Tabella 1 – La struttura dei Futures City Labs per tematica

	Incontro 1	Incontro 2	Incontro 3	Incontro 4
Futures City Lab 1 [Lavoro, occupazione, work life balance]:	Laboratorio partecipato con analisi del contesto, dello scenario attuale, delle policies e delle problematiche	LARP-Urban games;	Esercizio di futuro (metodo 3H) e proposte operative da inserire nel decalogo	
Futures City Lab 2 [Le sfide demografiche: genere, generazione e sfide demografiche]:	Laboratorio partecipato con analisi del contesto, dello scenario attuale, delle policies e delle problematiche	LARP-Urban games;	Esercizio di futuro (metodo 3H) e proposte operative da inserire nel decalogo	Linea Guida/Decalogo comune
Futures City Lab 3 [Margini e centro: tempo spazi e mobilità]:	Laboratorio partecipato con analisi del contesto, dello scenario attuale, delle policies e delle problematiche	LARP-Urban games;	Esercizio di futuro (metodo 3H) e proposte operative da inserire nel decalogo	

Introduzione al Futures City Lab tematico: fotogrammi dal futuro e world café

Per tutti i laboratori tematici, il primo incontro è stato finalizzato a costruire un quadro comune e omogeneo relativo allo scenario di riferimento, fornendo informazioni generali sia di carattere statistico, sia delle *policies* esistenti. Questo ha consentito di delineare una mappa concettuale comune per tutte le partecipanti e “collocare” l’intervento rispetto alle strategie e politiche europee.

Dopo l’introduzione, la fase di cosiddetto “riscaldamento” del gruppo è stata gestita introducendo una prima “visione di futuro” chiedendo ai partecipanti se fosse possibile trasformarlo da “desiderabile” a “possibile”. Per esempio, il “fotogramma del futuro” proposto nel primo laboratorio è stato il seguente:

L'immagine di futuro ci proietta nel 2030, anno in cui a Pordenone è stato consegnato il premio “Città Futura” per avere centrato gli obiettivi di parità. In quell'occasione anche voi siete chiamate a ritirare un premio. È la medaglia di “protagoniste del cambiamento” e i media presenti vi chiedono di raccontare il percorso seguito e quali problemi avete dovuto affrontare quando siete partite, nel lontano 2020.

La riflessione è stata quindi condotta adattando la metodologia del world café (Brown, 2002) adattando una prospettiva di backcasting, per «generare un

futuro desiderabile, e poi guardare all'indietro da quel futuro al presente per pianificare come potrebbe essere raggiunto» (Vergragt e Quist, 2011).

Questa prima fase dei Futures City Labs ha esercitato una doppia funzione: in primo luogo quella di delineare quali potrebbero essere i passaggi concreti per rendere possibile lo scenario (positivo) immaginato, in secondo luogo quella di attivare le singole persone rispetto al percorso e ai singoli passaggi, favorendone il potenziale protagonismo, ma anche aiutandole a fare emergere le proprie capacità, risorse e capitale sociale (empowerment). La facilitazione di questo e dei successivi incontri è stata “doppia”: erano infatti operative sia la coordinatrice del progetto, esperta in gestione di focus group, tecniche di futuro e di politiche di genere, che una facilitatrice visuale, esperta di visualizzazione grafica e fumettista. Tale scelta ha rappresentato un valore aggiunto per l'intervento, poiché già a fine laboratorio le partecipanti hanno visto le proprie riflessioni concretizzarsi e “prendere forma” in un pannello che è stato così al tempo stesso un feedback individuale e un output collettivo.

Ne è emersa una prima fotografia sulle dimensioni chiave che sarebbero state riprese negli incontri successivi: la questione della conciliazione dei tempi; l'emergere di nuovi bisogni di welfare; la maggiore difficoltà delle donne nell'accesso al lavoro e nei percorsi lavorativi; una cultura prevalente ancora poco incline alla parità; il ruolo della scuola e dei genitori; una città verde, vivibile ma con alcune “ombre” legate alla mobilità urbana.



Figura 2 – La facilitazione grafica del world café del City lab 1

Larp e Urban game: ri-conoscere i tempi e spazi della città al femminile

La scelta di inserire un gioco nel percorso di *Pordenone Città Futura* si basa sugli studi che confermano l'efficacia di questo tipo di esperienza nell'apprendimento anche in età adulta. Una di queste metodologie è il *game-based learning*. Per il progetto è stato creato un gioco ad hoc, prendendo spunti dalle meccaniche del gioco di ruolo dal vivo (LARP), dello Urban Game, delle storie a bivi dei LibroGame e della caccia al tesoro. Il risultato è stato un'attività ludica sul territorio cittadino in cui le partecipanti si sono immedesimate in una realtà futura che disseminava la città del presente di messaggi relativi alle politiche di pari opportunità attuate dalla giunta comunale, e in cui le giocatrici, nei panni di *archeologhe del futuro*, dovevano ripercorrere e ricostruire gli avvenimenti che accadranno nei prossimi 10 anni, scegliendo il futuro più interessante e valutandone i passi che dal 2020 dovranno essere compiuti entro il 2030 per arrivarci.

Il gioco ha portato le partecipanti a guardare la città e i luoghi abitualmente frequentati con occhi diversi, spingendole a riflettere su alcune tematiche e problematiche che fanno parte della quotidianità. Il percorso ludico, attraverso gli "indizi" e i "reperti archeologici dal futuro" ha consentito infatti di compiere salti nel passato e nel futuro e rileggere la storia, la società, il mondo del lavoro, i progressi ma anche i vincoli esistenti per le donne.

I percorsi sono partiti nello stesso momento e nello stesso luogo e hanno poi seguito tracciati "tematici" differenti. Ogni gruppo è stato accompagnato da un/a game master che ha svolto il ruolo principale di facilitare il confronto tra le partecipanti avviando le "conversazioni" suggerite dal "reperto archeologico" individuato, che poteva consistere in un enigma, indovinello, o nella scelta tra due possibili alternative.

Fondamentale è stata la fase di *debriefing*, avvenuta al termine dell'itinerario, che ha consentito di mettere a fuoco i temi chiave per la città rispetto a quelli individuati durante il primo laboratorio e dunque individuando una prima scala di priorità ma anche definendo meglio le problematiche specifiche (per esempio: da "domanda di servizi di welfare" a "potenziare i servizi doposcuola") e iniziando a socializzare alcune prime proposte (es. "potenziare esperienze come il pedibus").

Dai Three Horizons alla roadmap: come rendere possibili i futuri della città

Il laboratorio di futuro vero e proprio è stato realizzato successivamente all'urban game, riprendendo dunque gli esiti sia del world café e backcasting, sia del debriefing, per visualizzare un futuro possibile e anticiparlo, ovvero *traducendolo in azione* (Poli, 2019). In particolare, considerato il tipo di intervento puramente esplorativo, non essendoci esempi precedenti di riferimento per il

contesto specifico e volendo avviare un possibile percorso che richiederà successivi interventi e potenziali sviluppi, si è scelto di adottare la metodologia dei Three Horizon, o Tre Orizzonti (Sharp, 2020; Government Office for Science, 2016). Come evidenziato da Curry (2008), il metodo favorisce l'individuazione di questioni emergenti che possono essere identificate solo attraverso un modello mentale diverso da quello determinato dal *business as usual* (H1), e rende necessaria una continua revisione, come parte del processo dei futuri. Inoltre, il modello collega i futuri alle questioni e alle opzioni politiche e strategiche che probabilmente emergeranno nel medio termine, consentendo così all'Amministrazione di collegare le proposte alla governance.

Come previsto dal metodo, ciascun gruppo tematico è stato facilitato nel procedere attraverso i passaggi che richiedevano di: descrivere il futuro ideale di riferimento; individuare quali aspetti dell'attuale sistema suggeriscono che stiamo andando in quella direzione; indicare come possiamo sostenere le novità interne al sistema attuale; introdurre elementi di novità; individuare quali aspetti del sistema attuale rimangono fondamentali anche in futuro e infine smantellare il sistema attuale. Il metodo dei Tre Orizzonti ha consentito al gruppo di descrivere in modo analitico la situazione attuale, il punto di arrivo e le fasi intermedie, secondo la scansione temporale prevista dal metodo, necessaria per evitare che il futuro rimanga una sorta di "estensione del presente". Le risposte ottenute sono diventate la base di partenza per l'elaborazione del "decalogo di laboratorio" che ha contribuito alla definizione della roadmap condivisa tra i gruppi, presentata come prodotto finale all'Assessorato alle pari opportunità.

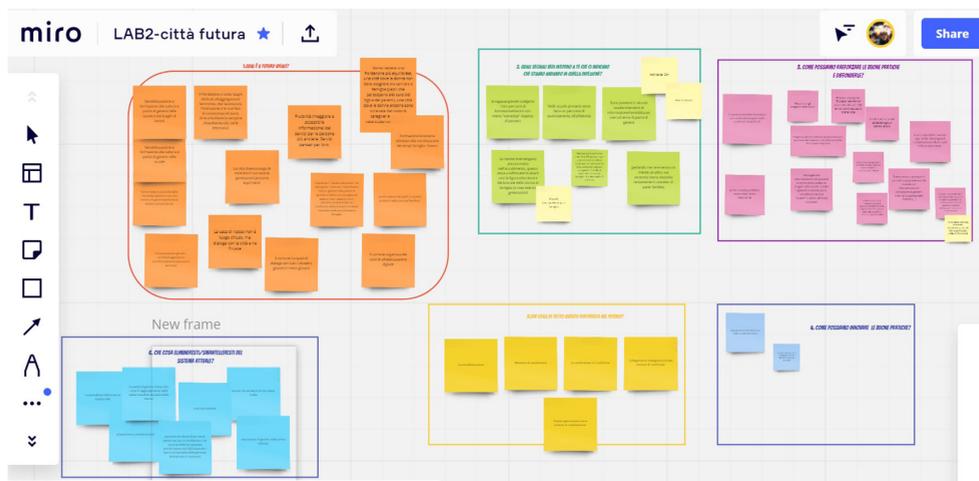


Figura 3 – I tre orizzonti: work in progress

Le partecipanti, attraverso l'intero processo previsto dal Future City Lab, hanno individuato gli ambiti di intervento, le azioni strategiche da adottare e gli stakeholder da coinvolgere.

Dimensione culturale, suddivisa in due ambiti

Ambito dell'educazione, formazione e istruzione: le azioni individuate sono gli interventi e i progetti diffusi nelle scuole a giovani, docenti e genitori. Gli alleati sono gli stakeholder afferenti al mondo della scuola, della formazione, delle realtà giovanili, dell'associazionismo, della cultura e dei soggetti esperti in tematiche di genere e contrasto alla violenza di genere.

Contesto aziendale, organizzativo e del lavoro: attività di formazione, informazione e sensibilizzazione di tutti gli attori-chiave di riferimento, in particolare quelli privati e aziendali, e le parti sociali. I temi dovranno essere non solo quelli relativi alla conciliazione dei tempi, ma anche i modelli di leadership e l'imprenditorialità.

Dimensione del futuro del lavoro e dell'occupabilità al femminile: considerate le trasformazioni in atto, connesse alla digitalizzazione, alle nuove professioni, e gli effetti del Covid (es. smartworking), sono stati individuati come strategici interventi a supporto dell'imprenditorialità femminile locale, il coinvolgimento di molte più giovani nei percorsi STEM offerti dalle realtà locali (scuole superiori, ITS e polo universitario), lo sviluppo di app a supporto della conciliazione dei tempi coinvolgendo anche in questo caso gli stakeholder locali, tra cui il Polo tecnologico. Le realtà operanti nell'ICT dovrebbero pensare a soluzioni che non siano *gender blind* o indirettamente discriminanti.

Mobilità sostenibile "di genere": in città e nel territorio locale le donne sono "costrette" a utilizzare i veicoli privati per mancanza di valide alternative e perché in un unico tragitto devono muoversi tra lavoro, casa, servizi, super/ipermercati, dislocati in aree periferiche. I tragitti degli uomini sono più lineari. Piste ciclabili con illuminazione *gender friendly*, servizi di trasporto più flessibili, green, e un centro storico da ripensare per funzione e capacità di attrazione. Tra le proposte vi sono hackathon, incontri con i gestori della mobilità pubblica, con l'amministrazione ma anche con associazioni che si occupano di mobilità alternativa.

Spazi di aggregazione al femminile: nel futuro troverà risposta l'esigenza di una "stanza tutta per sé", adeguata alla società del 2030, attraverso progettualità di rigenerazione e riuso di luoghi cittadini simbolici e "al femminile". L'esigenza di potere disporre di uno spazio "al femminile" è stata condivisa dai gruppi perché, come ha osservato una delle partecipanti, "le persone fanno finta che la parità non sia un problema o che sia un problema superato".

Conclusioni

Come rendere, dunque, una città non solo a "misura d'uomo" ma anche "di donna"? Il percorso sperimentale ha reso possibile facilitare il confronto tra un gruppo eterogeneo di donne su problematiche comuni, ma anche sulle possibili soluzioni e modalità di intervento focalizzate non solo sulla città come spazio e tempo, ma anche sul modo di viverla, sugli automatismi che regolano il vivere

contemporaneo, sulle regole sociali e culturali che influiscono nell'articolazione delle nostre giornate, sul nostro modo di pensare, agire e progettare il futuro. La roadmap è stata la naturale conseguenza di questo processo individuale e collettivo di acquisizione di consapevolezza e decisione di essere soggetti attivi del cambiamento, potendo contare su un'amministrazione "in ascolto attivo".

Gli incontri, facilitati e partecipativi, hanno altresì favorito momenti di scambio, confronto e relazionalità "al femminile" evidenziando come lo stesso processo sia stato importante per attivare il protagonismo femminile, in un percorso di empowerment trasformativo molto apprezzato dalle partecipanti. La volontà di proseguire con ulteriori incontri e alcune progettualità già enucleate da alcune partecipanti ne rappresentano i risultati tangibili e concreti.

Quale futuro, dunque, per *Pordenone Città Futura*? Il format ha la possibilità di diventare un laboratorio permanente per la città, ma in realtà può essere adattato ad altri contesti urbani di analoghe dimensioni, tematizzandoli su aspetti specifici o emergenti senza perdere tuttavia la sua specificità di genere. Le città, dunque, hanno e avranno un ruolo importante da svolgere nella creazione di condizioni per la parità di genere. Per fare questo, tuttavia, c'è bisogno di una comprensione "ecosistemica" di come la disuguaglianza di genere abbia un'origine multidimensionale che deriva dalla cultura (come hanno evidenziato le partecipanti), dalle norme sociali, dalle strutture politiche e amministrative, e dallo spazio stesso. Un *processo di trasformazione e cambio di prospettiva* che passa attraverso la presa di consapevolezza da parte della cittadinanza e delle amministrazioni locali di come donne e uomini percepiscono, usano e accedono alla città. Le strutture della città, la progettazione e la governance urbana possono dunque favorire le pari opportunità per una gamma diversificata di gruppi, ma solo se questi vengono riconosciuti e coinvolti, superando un approccio che per molto tempo è stato proposto come "neutro".

Bibliografia

- Addabbo T. (a cura di), Regione Emilia-Romagna, *Il Bilancio di genere nell'approccio ben-essere BGbe, Linee guida per i Comuni*, 2018: <https://bit.ly/3tbSXaM>.
- Benigni M.S., *Le politiche urbane di genere come strumento di cittadinanza*, Atti della XV Conferenza Nazionale della Società Italiana Urbanisti, «Planum. The Journal of Urbanism», vol. 25, n. 2, 2012.
- Bobbio L. (a cura di), *A più voci. Amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, Formez, 2004: <https://bit.ly/3h5amgn>.
- Boccia, T., *Carta delle idee per la qualità urbana e territoriale: C.A.S.A., Città accogliente, solidale, accessibile*, Dossier distribuito in occasione della Conferenza internazionale "Politiche temporali, sviluppo sostenibile, qualità urbana, l'approccio di genere e l'azione di mainstreaming", Roma 19-20 febbraio 2001.

- Bonfiglioli S., *Politiche dei tempi urbani in Italia per una conciliazione tra tempi di vita e orari di lavoro*, in *Questioni di genere, questioni di politica. Trasformazioni economiche e sociali in una prospettiva di genere*, Carocci, Roma, 2006.
- Henckel D., Thomaier S., Könecke B., Zedda R., Stabilini S. (a cura di), *Space-Time Design of the Public City*, Springer, Dordrecht, 2013.
- Brown J., *The World Cafè: a resource guide for hosting conversation that matter*, 2002: <https://bit.ly/3gZn7t2>.
- Carrera L., *Vedere la città. Gli sguardi del camminare*, Franco Angeli, Milano, 2015.
- Dator J., *Alternative Futures at the Manoa School*, «Journal of Futures Studies», vol. 14, n. 2, 2009.
- Dreborg K. H., *Essence of backcasting*, «Futures», vol. 28, n. 9, novembre 1996.
- EIGE, *Gender impact assessment. Gender mainstreaming Toolkit 2016*: <https://eige.europa.eu/>
- Farinosi M., *Comunicazione e processi partecipativi. Amministrazione pubblica e coinvolgimento dei cittadini nel Comune di Peccioli*, Franco Angeli, Milano, 2019.
- Government Office for Science, *Future of Cities: Foresight for Cities. A resource for policy-makers*, OGL, Londra, 2016.
- Jacobs J., *Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, Torino, 2009.
- Kern L., *Feminist City: Claiming Space in a Man-Made World*, Verso, London, 2020.
- Macchi S. (a cura di), *La città delle donne. Un approccio di genere alla geografia urbana*, Patron, Bologna, 2006.
- Mazzette A. (a cura di), *L'urbanità delle donne. Creare, faticare, governare ed altro*, Franco Angeli, Milano, 2006.
- McIlwaine C., *The Future of Cities is Female*, 2018: <https://www.urbanet.info/gender-based-violence-cities/>
- Nesti G., *Città intelligenti, città di genere*, Carocci, Roma, 2016.
- Nesti R., *Game-Based Learning. Gioco e progettazione ludica in educazione*, ETS, Pisa, 2017.
- ONU, *State of the World's Cities Report 2012/2013: Prosperity of Cities*, 2017: <https://bit.ly/3tgWrbO>.
- Perez C.C., *Invisibili*, Einaudi, Torino, 2020.
- Perrone C., *DiverCity. Conoscenza, pianificazione, città delle differenze*, FrancoAngeli, Milano, 2010.
- Perrone C., *Confini, movimenti, luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione*, Donzelli, Roma, 2019.
- Poli R., *Lavorare con il futuro*, Egea, Milano, 2019.
- Sartori C., *La politica delle città*, Il Mulino, Bologna, 2007.
- Sclavi M., *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano, 2002.
- Sharp B., *Three Horizons: The Patterning of Hope*, 2nd Edition, Triarchy Press, Charmouth, Dorset, 2020.
- Urban Development Vienna, *Manual for Gender Mainstreaming in Urban Planning and Urban Development*, 2013: <https://bit.ly/3BDFawH>.

- Urbact Knowledge Hub, Kneeshaw S., Norman J. (a cura di), *Gender Equal Cities – Rapporto di ricerca, URBACT III*, 2019: <https://bit.ly/3zKn6Ah>.
- Vergragt P., Quist J., *Backcasting for sustainability: Introduction to the special issue*, «Technological Forecasting & Social Change» n. 78, 2011.
- Women's Advisory Committee of the Senate Department for Urban Development, *Gender Mainstreaming in Urban Development*, Senatsverwaltung für Stadtentwicklung, Berlino, 2011: <https://stadtentwicklung.berlin.de>.
- Zajczyk F., *La prospettiva di genere per una città più armonica e condivisa* in Calafati G.A. (a cura di), *Città tra sviluppo e declino. Un'agenda urbana per l'Italia*, Donzelli, Roma, 2015.